

Nell'Unione europea serve uniformità della pressione fiscale

di Antonio Patuelli*

Ciclicamente si riaffaccia il dibattito sulla tassazione delle rendite finanziarie, sulle quali occorre evitare equivoci. Gli investimenti dei risparmiatori e delle imprese comprendono rischi che non vanno confusi con il concetto di "rendite" che prescindono proprio dai rischi. Solo gli investimenti in Titoli di Stato non hanno rischi, perché presuppongono la restituzione integrale, a scadenza, dei capitali investiti. Fino all'emergere, pochi mesi fa, dell'inflazione, i rendimenti dei titoli di Stato anche italiani erano

negativi per scadenze brevi e medio-brevi e di poco positivi per scadenze medie e lunghe. Inoltre, proprio sui rendimenti dei titoli di Stato sussiste in Italia una aliquota di tassazione ridotta (12,5%) che non incide sui rendimenti negativi, ma solo su quelli positivi. Invece su capitali di rischio occorre sommare la tassazione sugli utili (quando ci sono) delle imprese e le imposte sui dividendi (quando ci sono) distribuiti agli azionisti. La pressione fiscale grava sui redditi delle società con l'Ires (aliquota del 24%) cui si aggiunge l'Irap (circa 4,7%, comprensiva della maggiorazione media regionale). Sugli immobili

strumentali grava anche l'Imu. Nell'Unione Europea è molto bassa la pressione fiscale in Irlanda, Olanda e Lussemburgo. Qui è in atto una forte concorrenza fra gli Stati membri sulle normative fiscali per attrarre l'industria del risparmio. Perciò è indispensabile promuovere l'uniformità della pressione fiscale nell'Unione Europea se si intende davvero sviluppare la Ue. Nel frattempo occorrono normative fiscali nazionali che non favoriscano l'uscita dall'Italia verso altri Paesi Ue di capitali e sedi di imprese, ma attirino il più possibile investimenti di vario genere. Quindi alla pressione fi-

scale che grava sulle imprese, in Italia va sommata l'imposta del 26% sui dividendi. E anche le eventuali plusvalenze sono tassate al 26% (aliquota ridotta al 12,5% sui titoli pubblici). Pertanto il dibattito sulle tassazioni dei rendimenti finanziari va sviluppato in una logica non nazionale ma europea, poiché nell'Ue circolano da anni liberamente non solo le persone, ma anche le merci e i capitali e gli stessi investimenti del risparmio si realizzano con grande semplicità nella Ue con un clic nei computer di casa.

*presidente Abi